

GIULIA RICCI^{1,2,3}, GIULIA TONIATO⁴

¹Dottorato Pegaso in Scienze dell'Antichità e Archeologia, Università di Pisa

²Università di Paris X (Nanterre), UMR 7041; ArScAn, équipe AnTET, Maison René-Ginouvès (MAE)

³Museo e Istituto fiorentino di Preistoria, Firenze

⁴Institut für Naturwissenschaftliche Archäologie, Universität Tübingen

Il musteriano di Grotta Spagnoli (Foggia)

The Mousterian of Grotta Spagnoli (Foggia)

In seguito alla revisione e allo studio delle collezioni inedite recuperate nel sito pugliese di Grotta Spagnoli (Rignano Garganico - Foggia), le autrici presentano una sintesi sulle industrie litiche e sui materiali faunistici conservati presso il Museo e Istituto fiorentino di Preistoria.

La grotta, comprendente due cavità, è situata sulle pendici occidentali del promontorio del Gargano a circa 150 m slm. Le indagini condotte da M. Guerri (Università di Firenze) perdurate per un decennio (1969-1979) hanno privilegiato la cavità B; qui, su una superficie di 16 mq è stato messo in luce un deposito del Paleolitico medio (fig. 1).

La sequenza stratigrafica (fig. 1) è stata suddivisa in tre unità principali (Guerri *et alii* 2017). Dall'alto: - Unità 3: strato "rosso bruno" (Rb), deposito argilloso-sabbioso con raro scheletro calcareo; - Unità 2: strato "rosso a pietrame" (Rp), deposito sabbioso-argilloso con abbondante pietrisco calcareo di varia pezzatura e qualche blocco; - Unità 1: strato "rosso", deposito sabbioso-argilloso, pressoché privo di scheletro. Quest'ultima unità comprende tre livelli dettagliati in fase di scavo: un orizzonte superiore ("rosso superiore"), un livello intermedio fortemente antropizzato ("nero") e un orizzonte di base ("rosso inferiore"). L'unità più antica poggia su uno strato argilloso, archeologicamente sterile, che ricopre a sua volta la roccia di base.

Oltre ad essere stato ripetutamente frequentato dall'uomo, il sito venne utilizzato come rifugio e tana da varie specie animali, fra cui la iena (*Crocota crocuta*), vissuta durante il Pleistocene superiore, e l'istrice (*Hystrix cristata*) giunto più tardi, nell'Olocene. Da ciò deriva un rimescolamento piuttosto esteso del deposito, particolarmente evidente negli strati superiori ed esterni alla grotta.

Following recent revisional studies on the unpublished lithic and faunal material of Grotta Spagnoli (Rignano Garganico – Foggia) in Apulia, we here present a summary of our results.

Grotta Spagnoli is located on the western flank of the Gargano promontory at 150 m a.s.l. and consists of two chambers. Previous investigations carried out by M. Guerri (University of Florence) between 1969 and 1979 focused on Chamber B, where a Middle Palaeolithic deposit was uncovered in an area of 16msq (Fig. 1).

The stratigraphic sequence comprises 3 main units (Guerri *et alii* 2017). These are from top to bottom: - Unit 3: "yellow brown" layer (Rb), is a clayey-sandy sediment with rare limestone inclusions; - Unit 2: "red layer rich in limestone" (Rp), is a sandy-clayey rich in limestone inclusions of various size and sporadic blocks of limestone; - Unit 1: "red" layer, is massive sandy-clayey deposit. The latter includes 3 levels: the uppermost named "rosso superiore"; an intermediate markedly anthropogenic layer ("nero") and a basal horizon ("rosso inferiore"). The oldest unit lies on top of a clayey, archaeologically sterile layer, which is superimposed upon bedrock.

Throughout its history the site was repeatedly used by hominids and various animals as a shelter. There is also evidence for denning by some species such as the Late Pleistocene spotted hyena (*Crocota crocuta*) and the porcupine (*Hystrix cristata*), which appeared in Italy during the Holocene. These may have contributed to a certain degree to the reworking of the deposit, which appears more clearly disturbed in the upper part of the sequence, especially in the outer cave area.

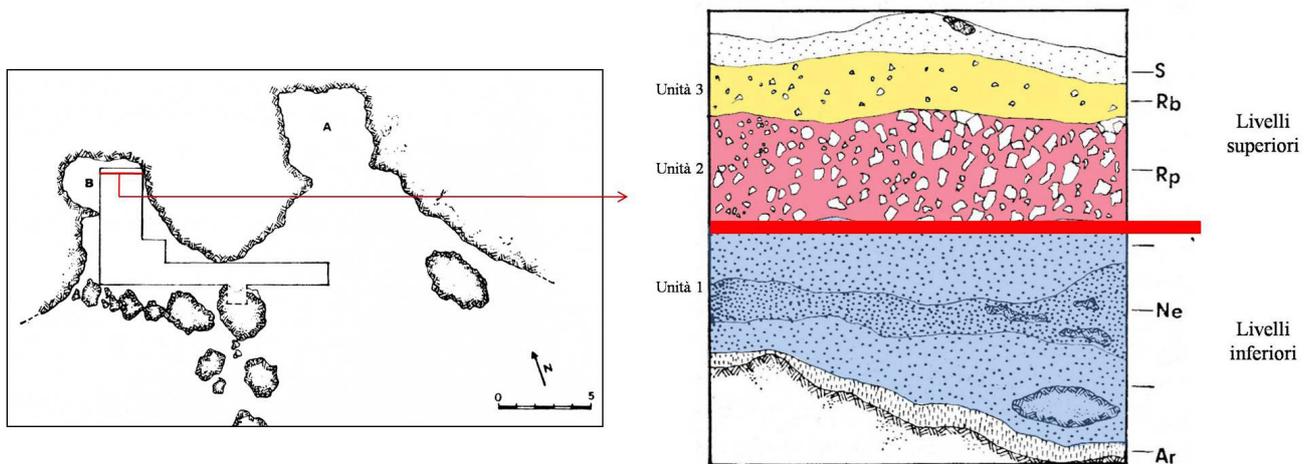


Figura 1. Planimetria del complesso di Grotta Spagnoli, cavità A e B, con i limiti della trincea di scavo (a sinistra) e stratigrafia della sezione nord di Grotta Spagnoli B, suddivisa nelle tre Unità, a loro volta ripartite nei due livelli crono-culturali - superiore e inferiore (a destra) (da Guerri 1973, modificato).

Figure 1. Plan of Grotta Spagnoli, chambers A and B. The limits of the excavation trench are outlined on the left side of the picture. The red line indicates the position of the North profile, which is shown in detail on the right side of the picture. The 3 units are clearly distinguishable and the thick red horizontal line separates the two chrono-cultural phases (modified from Guerri, 1973).

Tuttavia, il record archeologico risulta attendibile nel complesso, e l'analisi del materiale litico e faunistico ha permesso di individuare due fasi: una inferiore e una superiore. La fase inferiore, che corrisponde all'Unità 1, è caratterizzata dalla presenza di un *débitage levallois* predominante, al cui interno si registra un'ampia variabilità nelle sequenze operative (centripeto, unipolare, bipolare e preferenziale). Al *débitage levallois*, si associano altri sistemi produttivi secondari: discoide, Kombewa e SSDA. Lo studio archeozoologico ha rivelato la presenza consistente del daino (*Dama sp.*) e del cervo (*Cervus elaphus*) con raro cavallo (*Equus ferus*), indici di una fase climatica temperata.

Nella fase superiore (Unità 2 e 3) si osservano alcune discontinuità a livello tecno-economico e nei sistemi tecnici: *in primis* con la forte diminuzione della componente *levallois*, attestata solo nelle varianti preferenziale e centripeto; predomina ora un sistema di produzione su superfici ortogonali, sulle quali si registrano corte serie di distacchi unipolari che seguono l'intera periferia del nucleo, con distacchi multidirezionali. Questo sistema di *débitage* potrebbe rientrare all'interno di quell'ampia variabilità del Discoide ben documentata altrove nelle industrie del Paleolitico medio (Peresani 1998, Terradas 2003). Altre differenze

The study of the lithic and faunal material allows us to distinguish two phases, an upper and a lower one. The lower phase, corresponding to Unit 1, is characterized by the predominant occurrence of *Levallois débitage* with highly variable operational sequences (centripetal, unipolar, bipolar and preferential). Other secondary production systems associated with the *Levallois débitage* are those of the discoid, Kombewa and SSDA types. The archaeozoological analysis demonstrates that this phase corresponds with a temperate moment dominated by fallow deer (*Dama sp.*) and red deer (*Cervus elaphus*) with rare horse (*Equus sp.*) remains.

The upper phase (Unit 2 and 3) documents some techno-economic discontinuities in the lithic production. These can be seen in the decrease of the *Levallois* component, which occurs only in the preferential and centripetal modes. A new *débitage* technique appears, that could potentially fall within the broad range of variability attested for the Discoid lithic technology elsewhere during the Middle Palaeolithic (Peresani 1998, Terradas 2003). Other differences may be detected in raw material procurement, although the use of Gargano's flint remains dominant, and in lithic typology. Furthermore, a significant change is encountered in the composition of the faunal associations. During this phase horse and

si osservano nell'approvvigionamento delle materie prime, nonostante rimanga fortemente dominante la selce garganica di buona qualità, e nelle strutture tipologiche. Inoltre si rileva un importante cambiamento nelle associazioni faunistiche, dominate ora da cavallo e stambecco (*Capra ibex*), che segnalano un'evoluzione climatica verso condizioni più aride e fredde con conseguente apertura del paesaggio.

In mancanza di datazioni assolute, come già suggerito da B. Sala (1978), si propone su base faunistica una collocazione bio-cronologica e crono-culturale alla fine dell'OIS 5 e all'inizio dell'OIS 4

Parole chiave: Paleolitico medio, industrie litiche, associazioni faunistiche, MIS 5-4.

ibex (*Capra ibex*) are the predominant species and point to a climatic change to colder and dryer conditions.

In the absence of direct dating methods, we reinforce the hypothesis of B. Sala (1978) suggesting a biochronological and cultural correlation with the end of OIS 5 and the beginning of OIS 4.

Key words: Middle Paleolithic, lithic industries, faunal associations, MIS 5-4.

Riferimenti bibliografici / References

GUERRI M. (1973). *Applicazione della tipologia analitica e strutturale all'esame delle industrie musteriane della Grotta B di Spagnoli: studio preliminare*, Rivista di Scienze Preistoriche, XXVIII, 2, Firenze, 261-348.

GUERRI M., RICCI G., CARMIGNANI L., ROMAGNOLI F., SARTI L., MARTINI F. (2017). *Revisione delle industrie litiche di Grotta Spagnoli B (Foggia)*, in Atti della XLVII Riunione Scientifica IIPP, Studi di Preistoria e Protostoria Italiana, 145-152.

PERESANI M. (1998). *La variabilité du débitage Discoïde dans la Grotte de Fumane (Italie du nord)*, Paléo 10, 123-146.

SALA B. (1978). *La fauna würmiana della Grotta B di Spagnoli*, Rivista di Scienze Preistoriche, XXXIII, 2, Firenze, 399-408.

TERRADAS X. (2003). *Discoid flaking method: conception and technological variability*, in Peresani M. (Ed.) *Discoid Lithic Technology. Advances and implications*. BAR Int. S. 1120, 19-32.